

## PROVE DI DIALOGO LIBERI E UGUALI

# Bersani: “Io ci sono se i grillini vogliono discutere con noi”

## “Resto quello dello streaming, con la mia tranquilla disponibilità”

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

Se il M5S, dopo il voto volesse aprire una discussione seria sul governo, Pier Luigi Bersani non si tirerebbe indietro. Si siederebbe al tavolo, come fece nel 2013 quando l'incarico di formare il governo lo aveva ricevuto lui, e accettò l'incontro con i capigruppo Vito Crimi e Roberta Lombardi. «Io resto quello dello streaming, con le mie idee che propongo con umiltà e la mia tranquilla disponibilità», ragiona dopo aver letto sulla Stampa dell'interesse M5S verso la candidatura di Pietro Grasso. «Se vorranno discutere significa che avranno deciso di cambiare e sarà un bene per la democrazia», spiega, ricordando che lui non si è mai arreso all'idea che il Movimento resti chiuso dentro il suo fortino. L'ipotesi di un asse con i grillini non è una novità per la galassia vicina a Bersani, che ha definito quello di Grillo «un partito di centro dei tempi moderni». Già alla vigilia delle regionali in Sicilia si era ragionato dentro Mdp di un possibile appoggio esterno in caso di vittoria del grillino Giancarlo Cancelleri.

Pietro Grasso, l'oggetto principe degli interessi grilli-

ni, non commenta in alcun modo. Davide Zoggia, uomo macchina di Mdp, spiega: «Su alcuni temi è indubbio che siamo più vicini a M5S che al Pd renziano. Penso ad esempio alla tutela dei consumatori, ma anche sui diritti del lavoro alla fine i grillini sono più sensibili dei dem». Roberto Speranza invece tira il freno: «Tra noi e M5S ci sono distanze enormi. Penso allo Ius soli e alle ong, temi su cui Di Maio la pensa come Salvini. Ma anche all'atteggiamento contro i sindacati, che ricorda quello di Berlusconi», Sull'articolo 18 invece Di Maio e Di Battista stanno insistendo per un ritorno del reintegro dei licenziati. «Sì, ma in Parlamento, quando abbiamo portato la nostra proposta, non ci hanno dato una mano», chiude Speranza, che lascia però uno spiraglio: «Ci confronteremo in Aula in maniera aperta e sulla base dei programmi: penso a scuola e sanità pubbliche e alle pensioni». «Ci auguriamo che venga fuori un rapporto di forza che porti al cambiamento su fisco, scuola e sanità», dice Bersani.

Pippo Civati, uno dei quattro moschettieri della nuova lista, è stato un pioniere del dialogo col M5S già nel 2013: «Per

loro noi siamo un osso duro, perché attraiamo molti loro elettori. Per chi fa dell'onestà un marchio, diciamo che anche Grasso può dire la sua...». «Ognuno di noi prenderà i suoi voti e poi si faccia una discussione sui possibili alleati», ragiona Civati.

Dentro il gruppone di sinistra riunito attorno a Grasso il tema delle future alleanze per ora è in secondo piano. In cima alle priorità c'è la necessità di imporsi come «la vera novità di questa campagna elettorale» e di raggiungere il 10%. Il piano A prevede dopo il voto un dialogo con un Pd indebolito e costretto a virare a sinistra. Ma la convinzione è che i dem non saranno il primo partito e non avranno l'incarico di formare il governo. «Cercheranno in tutti i modi di mettere in piedi una coalizione con Berlusconi», spiega una fonte di Mdp. Dunque il M5S potrebbe essere l'unico reale interlocutore.

Bersani a Porta a Porta conferma che i rapporti col Pd sono al minimo storico: «Pensavano di comprare Grasso offrendogli una candidatura. Uno con la sua storia, che ha lottato contro la mafia, dicono che è burattino di D'Alema? Sento cose indigeribili. Chiedo almeno rispetto per la storia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

